



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia

SEGRETERIA PROVINCIALE

~ NAPOLI ~

Prot. Nr. 0111/4.05/U/2013/SIAP/PROV.

Napoli, lì 28 giugno 2013

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE S.I.A.P.

ROMA

AL MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELL P.S.

Ufficio Relazioni Sindacali

ROMA

AL SIG. QUESTORE

NAPOLI

OGGETTO **Grave pericolo per la salute del personale del Commissariato P.S. di Giugliano.**

Il territorio del Commissariato di Giugliano in Campania, nella sua importante competenza territoriale, che va da Marano fino al litorale Domizio, passando per Aversa, Taverna del Re, Villaricca e tante altre delicate località, con ben 95 kmq di estensione, come sarà ben noto, è già sufficientemente provato da problematiche di ogni genere, dalla criminalità comune a quella organizzata, per finire con le periodiche **vigilanze predisposte dall'Autorità Giudiziaria che sottraggono personale al controllo del territorio ed al pronto intervento.**

"Ciliegina" sulla torta la notizia di qualche giorno fa, riportata da una nota testata giornalistica, (che ad ogni buon fine si allega) che evidenziava come l'ecosistema Giuglianese sia completamente inquinato per almeno 3 dei suoi 4 elementi.



SEGRETERIA PROVINCIALE
~ NAPOLI ~



Recita il riferimento mediatico: "... **la diossina è entrata nell'ariae tra 41 anni l'intera falda acquifera sarà inquinata a causa dei veleni colati dalla discarica "Resit" di Scarfea**".

L'ultimo allarme è stato lanciato lo scorso 5 Aprile dal Prefetto della Provincia di Napoli, Dr. Antonio Musolino, ed inviato al Ministero dell'interno che ha determinato lo scioglimento del comune per sospette infiltrazioni camorristiche. Scriveva a tal proposito il Prefetto: "... **a Giugliano esiste un disastroso avvelenamento del territorio e la gravissima compromissione della salute per la cittadinanza**".

Siamo ben consapevoli che la Polizia di Stato ha il compito primario di provvedere alla tutela della cittadinanza, come organismo di riferimento per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche in territori così devastati, ma le notizie dell'ultimo periodo non possono non destare preoccupazione per i nostri colleghi del Commissariato in argomento, i quali, oltre a doversi assumere i rischi e gli oneri di un lavoro già di per se così complicato, sono costretti a subire anche una lenta ed inesorabile compromissione della salute, propria e dei loro cari, a causa di un vero e proprio disastro ambientale, già irrimediabilmente compiuto a causa della scelleratezza di chi ha inquinato e distrutto intere aree del territorio della Provincia di Napoli.

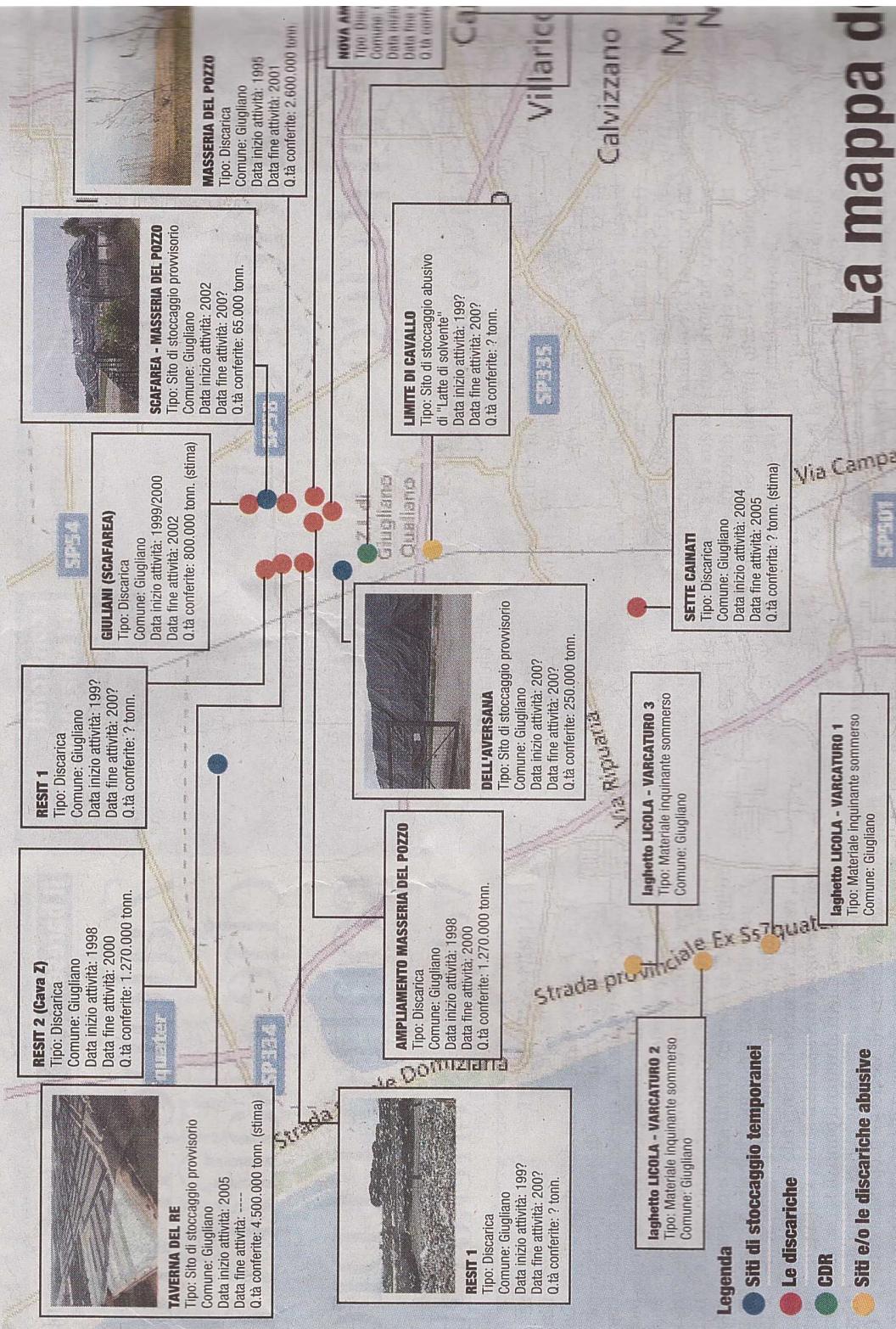
Questa O.S. non può più tollerare tale indifferenza, rispetto ad una situazione che incide irrimediabilmente sulla vita dei dipendenti. Siamo, infatti, convinti che sia compito di questa Amministrazione di P.S., ovvero, di questo superiore Ministero, **assumersi l'onere di verificare** le condizioni di salubrità del territorio in cui lavorano i poliziotti del Commissariato di Giugliano, che si dia per inteso, non sono diversi da tutti gli altri poliziotti d'Italia.

Cordialità.

IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE

(Gregorio BONSIGNORE)

Ambiente e inquinamento / 1



NAPOLI — Giugliano. Non esiste luogo più emblematico del disastro ambientale in terra dei fuochi. La terza città della Campania, una delle più popolate d'Italia, è la capitale dei veleni. A Giugliano si sta consumando sotto i nostri occhi, e nel silenzio generale, una delle più gravi catastrofi del Paese. Nei quasi novanta-cinque chilometri quadrati di un'area che va da Marano ad Aversa, estendendosi fino al litorale domiziano, tre dei quattro elementi della natura sono compromessi in qualche caso irrimediabilmente: la diossina è entrata nell'aria, i percolati in molti pozzi agricoli, nei famosi «laghetti» la camorra ha sversato l'impossibile, i veleni industriali riempiono la terra.

L'ecosistema giuglianese è così devastato che il pm Alessandro Milita, autore di una complessa indagine sulla discarica Resit, pochi mesi fa ha spiegato alla Commissione parlamentare sul ciclo rifiuti che la crescita esponenziale dell'inquinamento «può essere paragonata soltanto all'Aids», perché nei prossimi anni esso si estenderà ancora.

Ricordatelo il nome «Resit» e se vivete tra Murolo, Sant'Antimo, Quilano e

Giugliano. disastro gravissimo

La mappa d

Giugliano, disastro gravissimo Il prefetto: qui la salute è a ri-

La bomba Resit inquina pozzi e falde Sedici discariche da 15 milioni di tonnellate



soportare di tutto, tanto che ormai i roghi tossici, che pure appaiono le estati al ritmo di dieci per notte, non rappresentano più il principale fattore di rischio ambientale.

Il fatto è che nella città che diede i natali a Giovan Battista Basile, il danno più grave e permanente si è verificato per responsabilità di pezzi dello Stato, quelli che in passato hanno autorizzato l'apertura di nuove discariche ampliandole a dismisura e — soprattutto — non verificando davvero quali veleni venissero interrati. Oggi molti di quegli impianti sono sotto sequestro. Ma nei sedici sversatoi «ufficiali» restano stivati più di 15 milioni e mezzo di tonnellate tra rifiuti solidi urbani e soprattutto scorie industriali, veleni e sostanze tossiche e nocive.

C'è una foto che forse meglio di tutte riassume il dramma: a Taverna del Re una vecchia masseria un tempo circondata da rigogliosi frutteti adesso appare stretta d'assedio, quasi stritolata, dalle piramidi blu delle ecoballe alte dodici metri. Sei milioni di imballaggi (pesanti una tonnellata ognuno) dal contenuto incer-

to, «temporaneamente» ammassati lì da undici anni per iniziativa dei vari commissari ai rifiuti. Quando il vento cala e decine di gabbiani volteggiano sulle piramidi blu, l'odore dolciastro di decomposizione invade l'intera zona, appesta le confinanti coltivazioni di pesche, rende puteolenti le mele annurche, s'insinua tra gli ultimi vitigni di «Asprinio» superstiti. I contadini non si arrendono, provano a far crescere ancora le colture, a salvarle il salvabile, ma è una lotta persa in partenza contro un nemico insidioso che corre nelle viscere della terra.

L'ultimo allarme su Giugliano l'ha lanciato il 5 aprile scorso il prefetto di

Napoli Francesco Antonio Musolino. Nella relazione inviata al ministro dell'Interno con cui ha chiesto e ottenuto lo scioglimento del Comune per sospette



» **Sentenza d'appello agli industriali dell'amianto**

«Eternit pagherà anche per i morti di Bagnoli»

NAPOLI — La sentenza d'appello del processo Eternit, «è un punto di riferimento per tutta la causa di ri-

che per anni ha attraversato Bagnoli e che ora ci permette di guardare

giustizia - sottolinea il segretario generale della Fillea-Cgil Campa-

infiltrazioni del documento gravità del guasto della via». A Giugliano velenamento prefetto — sione della città più inquietante dei pozzi u risultano per dei cui esiguite». La C scoperto che del Comune mi caso». N «per verific peranza all'o In questo re ancor più cumento) «A sfunzioni an to ottofrutto A Giugliano

nu che la crescita esponenziale dell'inquinamento «può essere paragonata soltanto all'Aids», perché nei prossimi anni esso si estenderà ancora.

Ricordatelo il nome «Resit» e se vivete tra Mugnano, Sant'Antimo, Qualiano e Parete, sarà meglio che lo facciate imparare anche ai vostri figli. Tra quarantun anni dovranno per forza di cose farci i conti. Come è noto, secondo la perizia del geologo Giovanni Balestri, nel 2064 la falda idrica sotto la Resit sarà compromessa da migliaia di tonnellate di veleni colati attraverso il tufo. Nella Resit a iniziativa dei clan, e dietro una facciata di legalità rappresentata da false attestazioni, sono state scaricate nel corso degli anni 341.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, tra questi 30.600 tonnellate di ogni sorta di schifezze chimiche provenienti dall'Acna di Cengio che si trovano ora sotto terra a meno dodici metri.

La discarica in località Scalfarea è la testa del mostro che ha già inquinato dodici pozzi nelle campagne circostanti coltivate a ortaggi e frutta e che rilascia, giorno dopo giorno, fiumi di percolato tossico. Quando anche l'ultimo strato di tufo avrà ceduto non ci sarà più alcun ostacolo tra i veleni e la falda acquifera. Gli effetti della contaminazione saranno devastanti e secondo il geologo Balestri si estenderanno anche al territorio circostante per decine di chilometri «ben oltre la provincia di Napoli». I reati commessi alla Resit sono apparsi tanto gravi che i 38 imputati sono stati mandati alla sbarra in Corte d'Assise, per un processo ambientale è il primo caso del genere in Italia. Ancor più drammatiche le conclusioni del rapporto della Commissione rifiuti, 772 pagine con una chiosa da incubo: «La catastrofe ambientale che è in atto costituisce ormai un fenomeno di portata storica, paragonabile soltanto ai fenomeni di diffusione della peste secentesca».

I centodiciottomila abitanti di Giugliano nell'ultimo ventennio hanno dovuto

Giugliano, disastro gravissimo Il prefetto: qui la salute è a rischio

La bomba Resit inquina pozzi e falde Sedici discariche da 15 milioni di tonnellate



sopportare di tutto, tanto che ormai i roghi tossici, che pure appaiono per la notte, non rappresentano più il principale fattore di rischio ambientale.

Il fatto è che nella città che diede i natali a Giovan Battista Basile, il danno più grave e permanente si è verificato per responsabilità di pezzi dello Stato, quelli che in passato hanno autorizzato l'apertura di nuove discariche ampliando le a dismisura e — soprattutto — non verificando davvero quali veleni venissero interrati. Oggi molti di quegli impianti sono sotto sequestro. Ma nei sedici sversatoi «ufficiali» restano stivati più di 15 milioni e mezzo di tonnellate tra rifiuti solidi urbani e soprattutto scorie industriali, veleni e sostanze tossiche e nocive.

C'è una foto che forse meglio di tutte riassume il dramma: a Taverna del Re una vecchia masseria un tempo circondata da rigogliosi frutteti adesso appare stretta d'assedio, quasi stritolata, dalle piramidi blu delle ecoballe alte dodici metri. Sei milioni di imballaggi (pesanti una tonnellata ognuno) dal contenuto incer-

to, «temporaneamente» ammassati lì da undici anni per iniziativa dei vari commissari ai rifiuti. Quando il vento cala e decine di gabbiani volteggiano sulle piramidi blu, l'odore dolciastro di decomposizione invade l'intera zona, apposta le confinanti coltivazioni di pesche, rende putolenti le mele annurche, s'insinua tra gli ultimi vitigni di «Asprinio» superstiti. I contadini non si arrendono, provano a far crescere ancora le colture, a salvarle il salvabile, ma è una lotta persa in partenza contro un nemico insidioso che corre nelle viscere della terra.

L'ultimo allarme su Giugliano l'ha lanciato il 5 aprile scorso il prefetto di Napoli Francesco Antonio Musolino. Nella relazione inviata al ministro dell'Interno con cui ha chiesto e ottenuto lo scioglimento del Comune per sospette

infiltrazioni camorristiche. Il capo «G» del documento è intitolato: «Eccezionale gravità del danno ambientale ed inadeguatezza degli interventi amministrativi». A Giugliano esiste un «disastroso avvelenamento del territorio — scrive il prefetto — e la gravissima compromissione della salute e delle condizioni di vita della cittadinanza». Particolare ancora più inquietante le ordinanze di chiusura dei pozzi acqueriferi presso la Resit «non risultano per la stragrande maggioranza dei casi essere state effettivamente eseguite». La Commissione prefettizia ha scoperto che i sopralluoghi di controllo del Comune «si sono limitati a pochissimi casi». Né sono stati trovati documenti «per verificare se fosse stata data attenzione all'ordinanza di chiusura».

In questo quadro, già allarmante, appare ancor più drammatico il capo H del documento: «Assenza di controlli e gravi disfunzioni amministrative presso il mercato ortofrutticolo».

A Giugliano, secondo mercato ortofrutticolo d'Italia dopo

quello di Milano con una movimentazione di un milione di quintali l'anno di frutta e verdura, secondo la commissione prefettizia ci sarebbe «la più completa assenza di controlli».

La stessa polizia anonima, ascoltata dai commissari del Viminale, avrebbe riconosciuto «che nei con-



agli industriali dell'amianto

gherà anche per i morti di Bagnoli»

invece state escluse». Soddisfatta anche la Cgil. «La sentenza emessa dalla Corte di Anversa che per anni ha attraversato Bagnoli e che ora ci permette di guardare

giustizia - sottolinea il segretario generale della Fillea-Coil Gamma